Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXVIII — N. 289 DOMENICA 17 Ottobre 1915

UDINE
Via della Posta

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C.Udine, Milano e succursali

Due processi politici a Gorizia.

Per una serenata

Già, parlando del poeta popolare goriziano e patriota Carlo Favetti, ricordammo come, nel 1861, la grande maggioranza dei suoi concittadini lo volesse a Podestà; ed effettivamente il consiglio comunale lo eleggesse, mentre poi mancò la sanzione sovrana volendo con questo atto il Governo infliggergli un pubblico attestato di biasimo appunto per i suoi sentimenti nazionali.

I goriziani, per compensarlo in parte di tale rifiuto, improvvisarono, la sera del 13 giugno 1861, una serenata sostenuta dalla banda civica, accompagnata da numerosi amici o consenzienti e da popolani recanti torcie. L'atto d'innocente omaggio a Carlo Favetti — l'uomo integerrimo che si era coraggiosamente, per amore alla terra natia, schierato fra i militi della causa nazionale e della libertà — fu riguardato come una dimostrazione politica in odio e disprezzo dell'impero degli Absburgo; e furono accusati quali istigatori e condannati i signori: Michele Brass, G. N. Favetti, Antonio Mosettig, Giuseppe Pinaucig, Giuseppe Pollencig, Clemente Riaviz, Luigi Venizzo, Edoardo Vernig, Martino Zucchi.

Contro la sentenza, l'avv. D. Pajer — allora del Favetti amicissimo e com'egli franco difensore della italianità di Gorizia e della libertà — avanzò un gravame (*o ricorso*, come da noi si direbbe) ch'è un capolavoro del genere, ma che non ebbe ascolto dalla Luogotenenza di Trieste.

« Con l'animo grave di dolore (così comincia il ricorso) io imprendo un ufficio di mia professione per ottenere dall'Eccelsa Luogotenenza il rifacimento d'un atto di ingiustizia, che profondamente esacerbava gli animi di tutti gli onesti che dimorano nella pacifica Gorizia nostra.

« Dopochè l'Augusto Sovrano, seguendo un generoso impulso, aveva spezzato le catene dell'assolutismo, per gettarle nel fondaco delle storiche anticaglie; dopochè ebbe posto nella bilancia della pubblica cosa, temperamento e freno dell'assoluta autorità degli organi governativi, il voto del popolo; noi, non ultimi estimatori della vita pubblica, avido volgemmo lo sguardo in traccia di quegli uomini che avessero illustrato la lor vita per verace amore al progresso, per la coltura, per carattere, per generosità di azione.

« A rinvenire siffatti uomini savii e generosi e prepararli a rettori degli interessi del nostro paese, ci costituimmo in comitati, ai privati convegni sollecìti accorremmo, le notizie, i consigli nostri a comune pro' conferimmo, lieti dei risultati, frequenti alle dietali conferenze convenimmo, le sedute del consiglio comunale frequentammo, le pastoie alle quali sin allora eravamo tenuti avvinti, lunge da noi gettammo in perdizione; spiegammo insomma, sì nei privati colloqui che nelle pubbliche adunanze, quel fare sciolto e disinteressato del cittadino di uno stato costituzionale, al quale ci aveva chiamati la sovrana volontà.

« Pronta, spontanea, unanime sorse allora una voce tra noi, una voce di giustizia e di riconoscenza al vero merito, una voce cui il consiglio comunale faceva eco sonoro nel proclamare il nome di colui, cui dovevano essere affidate le redini del Governo comunale, un nome da tutti gli onesti stimato, da tutti riverito: *Carlo Favetti...* »

. . .

E il gravame continua su questo tono, ricordando le opere del Favetti e la sicurezza che il Governo e il Sovrano ne avrebbero riconosciute le benemerenze e il voto del consiglio, il voto del popolo avrebbero sanzionate.

« Quando (prosegue), dopo lunghi indugi, si sparse una voce che la nomina sarebbe stata riprovata; e non guari dopo, la partecipazione della Sovrana risoluzione in via telegrafica tradusse in dolorosa certezza la vaga vociferazione.

« V'ebbe dunque dei perversi, esclamammo, che seppero farsi strada nelle alte regioni col dardo della calunnia; v'ebbe dei potenti che soffrirono il veleno del sospetto sulle informazioni governative, per indurre il Sovrano ad una misura di rigore « Perdizione a coloro! » fu il grido dei nostri cuori e desolati piangevamo la nostra impotenza a sventare l'intrigo a far conoscere al Governo quanto infondate e per mera opportunità escogitate le informazioni, che da fonte forse non del tutto ignota erano pervenute al Trono Imperiale. Ecco la vera fisonomia dello spirito pubblico in quei giorni; e sfidiamo l'autorità politica a darci una smentita! »

E si aggiungeva (dice) un sentimento di compassione pel Favetti « presso cui ormai era sparita quell'aureola di onorificenza onde l'aveva voluto insignire » e del quale si vedeva compromesso e forse distrutto l'avvenire, dopo un biasimo « avuto dal Trono in maniera così esplicita ». Nacque perciò in alcuni il pensiero di confortarlo con una pubblica testimonianza che dicesse, conservargli i concittadini tutta la loro stima. Da qui l'idea d'una serenata, per la quale servirono le torcie che si erano preparate per la festa con cui si voleva salutare « la Sovrana conferma ». Non dimostrazione quindi contro il Governo « o peggio ancora di disprezzo contro gli ordini Sovrani — continua il ricorso. — Il sig. cav. de Bosirio che al paro di me conosce lo spirito della popolazione (se vuol essere sincero) non potrà faccia a faccia sostenermi il contrario. V'ebbe delle grida, è vero, v'ebbe un po' di scalpore, come ovunque il popolo si raduna — ma non v'ebbe grida sediziose e gli atti processuali ce ne fanno testimonianza; non v'ebbe esclamazioni che manifestassero un previo concerto ostile a chicchessia, ma parole dell'occasione proferite con quel gergo ch'è proprio delle masse. E, valga il vero, non chiarì forse l'inquisizione, che v'ebbe, tra altre, persino il grido di « Viva l'Austria! ». (*Emessa da certo Gaides*)?

« Si cessi una volta da queste insoffribili angustie » — così comincia la conclusione, dopo avere anche esaminato le responsabilità singole di ciascun condannato conformemente alle risultanze processuali. E termina: « Anche a Trieste v'ebbe delle serenate clamorose, degli eccessi per le vie, ma non v'ebbe chi osasse riprenderne gli autori. Là fu senno nelle Autorità che sorpassarono le manifestazioni; qui fu poca avvedutezza, che condusse a magnificarle e a stillare il malcontento nella popolazione con le punizioni ». Ma l'Austria non ha mai voluto comprendere che le persecuzioni, le punizioni sono appunto quelle che alimentano la fiamma della viva fede.

La mascherata detta dei Garibaldini

Vi furono altri processi politici, a Gorizia: parecchi; famoso, tra tutti, quello dell'architetto Antonio Tabai, che, aiutato dal Comitato d'Azione di Udine, potè fuggire dal carcere. Ma scegliemmo i due che oggi presentiamo ai lettori come quelli che furono tra i primi e per dimostrazioni che attestarono i sentimenti dei goriziani nel periodo più doloroso per il Veneto, dove pure le affermazioni d'italianità si seguivano frequenti.

Nel 1863, una lieta brigata di giovanotti, che di solito faceva suo ritrovo all'albergo dell'*Angelo d'oro* (mantenutosi ritrovo preferito dei patrioti fino agli ultimi anni) decise di recarsi al veglione dell'ultimo di carnevale (17 febbraio) scegliendo di comune accordo un vestito che imitasse quello dei garibaldini. E così vestiti, si presentarono al teatro in numero di ventitre, comprese cinque signore e signorine. In seguito a ciò, furono accusati del crimine di perturbazione della pubblica tranquillità, sette, dei principali partecipanti alla mascherata; ed il sarte Iuch di correità nel detto crimine.

Il pubblico dibattimento si tenne a Trieste nei giorni 16 e 17 luglio 1863. La sentenza fu pronunciata nel pomeriggio del 17 luglio e furono condannati: Giovanni Nepomuceno Favetti detto Mago a 8 mesi e Clemente Riaviz a 5 mesi di carcere duro; Antonio Carnelli, Ippolito Costantino Dorese, Luigi Pussig, Carlo Fonzari a 4 mesi e Giuseppe dell'Agata a 3 mesi di carcere semplice; il sarte Antonio Iuch fu assolto per difetto di prove legali.

Anche contro questa condanna l'avv. Luigi Pajer, che aveva insieme coll'avv. Giuseppe Deperis pure di Gorizia, difesi gli imputati, presentò ricorso. Sono interessanti parecchi punti anche di questo. Ne citiamo alcuni:

« Che dirà l'Eccelso Appello d'un Tribunale di I.a Istanza, che sorpassa inavvertite certe pecche manifestatesi durante il dibattimento, che in un processo per reato politico eleva all'autorità di una perizia il parere emesso da una direzione di Polizia e con palmare violazione della legge accoppia a questo l'opinato di una guardia di polizia che trasse vita avventuriera e va militando soguate avvisaglie, onde con queste puntellare l'asserzione, che il vestito della mascherata era un costume garibaldino?

« Che accoglie come un oracolo il detto di alcuni testimoni: che la mascherata fece al veglione l'impressione del costume Garibaldino e toccò disgustosamente i ben pensanti? *parola indefinitiva*; quando c'è tra questi un Gaides (*il medesimo che, due anni prima, alla serenata del Favetti, aveva gridato: viva l'Austria!*) un Billumas, un Ballaben barbieri (1); un Minolli *spazzacamino*; una Sauerpreis comare, una Bertos sarta, un Maruz fattorino da pittore, uno Slainer caffettiere, nati, vissuti e incanutiti fra le mura di questa piccola città provinciale, un Fischer che fino a pochi anni fa vestiva la mezzaluna; un Degrazia cieco relegato per la sua infermità alle domestiche mura; un Kuscher, un Olivo giovani ascoltanti appena usciti dall'università; tutta gente che non ha mai e poi mai veduto il costume Garibaldino, nè Garibaldi nè Garibaldini,

(1) Il Gaides, il Ballaben ed il Billumas, tutti e tre barbieri e inservienti del Teatro, furono subito licenziati dalla Direzione di questo perchè al dibattimento avevano deposto a carico degli accusati.

e tanto meno questi ultimi importava di veder loro; un Battistig, un Tauffenbach ed altri ufficiali che a salvare l'onore del corpo dovevano essere interessati non solo ad affermare ma dare consistenza alla voce e divulgarla — dopo che per colpa del militare era nato quel trambusto (1) — quando sappiamo pei deposti dei testimoni Kurner e dott. Golmayer che in teatro e fuori fu sparsa questa voce dagli ufficiali?

« Che dirà l'Eccelso Appello di un Tribunale di I.a istanza, che studiatamente ignorando le mende di coteste deposizioni, dettate da spirito di parte, per ribadirle osa prendere rifugio al partito illegale di accusare di poca sincerità, di poca attenzione e di eccezionale inscienza (?) un conte Mels podestà di Gorizia, i. r. capitano di cavalleria, decorato dall'ordine di Francesco Giuseppe; un dott. Maurovich i. r. fisico distrettuale e medico primario della città; un barone Formentini direttore del Teatro e deputato dell'I. r. Società Agraria; un Gorlup fabbricatore e possidente ed altri tanti testimoni di specchiata fama, i quali non accennarono a tale impressione e positivamente la esclusero?..

« E ci meravigliamo forte come un Tribunale non trovasse al disotto della propria dignità di mendicare argomenti a palliare la condanna dalle vaghe presunzioni ed argomentazioni di un vecchio zotico barbiere, il Gaides, di cui tutta la scienza politica si risolve nella meccanica ripetizione delle voci — « Fedelone e italianissimo » — senza che passi per l'anima sua il più lontano sentore del giusto significato di queste parole; di un vecchio zotico spazzacamino Minolli, per la lunga pratica del mestiere avvezzo a vedere tutto nero, e pel quale tutti coloro che non dividono le bislacche sue vedute sono repubblicani; di un Battistig giovinetto ufficiale che non conosce la pubblica opinione del nostro paese e dichiara di non rendersene garante; di un Kuscher giovane ascoltante venuto poco fa da Vienna, cui la propria deposizione meritò il biasimo di tutti gli onesti a segno che il padrone della Caffetteria da lui frequentata ed il barbiere e persino i medesimi soci del casino tedesco « Concordia » lo ripudiarono dopo averla appresa ».

(1) Il trambusto avvenne, provocato da alcuni sottufficiali mascherati da diavolini, i quali, parzialmente ubbriachi, davano urtoni e spinte provocatrici ai membri della mascherata garibaldini.

. . .

E sono curiosissime per la loro sottigliezza anche le argomentazioni con le quali il ricorso tenta di togliere il carattere politico alla dimostrazione: tutto ciò che il difensore poteva fare, per sottrarre i suoi protetti alla condanna.

« Dopo tutto, si appone al falso chi asserisce che il distintivo caratteristico di Garibaldi e delle sue schiere sia la camicia rossa. — La camicia rossa portano sopra tutto i marinai inglesi e di altre nazioni. — *Quella di Garibaldi è una banda guerriera il cui distintivo caratteristico sono le armi perchè armato soltanto Garibaldi salì in fama e si rese temuto...* Garibaldi senza armi non è più il Garibaldi della storia; i suoi seguaci disarmati non sono più Garibaldini...

« Il portare ad un veglione mascherato questo costume pseudo Garibaldino si pretende equ valga alla magnificazione del programma politico di Garibaldi, quantunque la storia non riferisca che sia la camicia rossa la quale, come tunica di Nesso, avessegli infuso nelle vene il fuoco della indipendenza italiana. — La magnificazione di questo principio vuolsi necessariamente esprimente odio e disprezzo contro il nesso politico dell'Impero, mentre non esprime che simpatia per la persona di Garibaldi, ammirazione del suo valore militare, insomma concetti che non alludono all'Austria propriamente, perchè Garibaldi ha portato le armi contro Francesco di Napoli, il Papa, e le porterebbe domani contro Napoleone per riavere Nizza e Savoia e Corsica, ma non ha mai dichiarato di voler rapire (sic) Gorizia all'Austria e di romperle guerra per svellere la nostra Provincia dal nesso austriaco... »

. . .

Il ricorso non fu accolto; gli accusati dovrettero subire le condanne loro inflitte; e per molti anni la polizia, ogni qualvolta in Teatro c'erano veglioni, mandava una squadra speciale unicamente per essere pronta a reprimere e sventare le... sorprese delle mascherate!

La ligure Canzone.

A Francesco Arado.

Io canto per gli amici questa volta
la ligure canzone. Tutti uniti
nel fremito, con l'anima rivolta

per l'alpi ed oltre ai limiti infiniti
del sogno, fatto con il sangue ardente
come lo strazio, giungerà pei liti

nostri la voce memore e fervente
che ha gli echi de l'assalto nel percosso
tono e l'angoscia viva e più presente

ne l'attimo del canto, al cuor commosso.
O paesi del mar, dolci paesi
dei monti, chiari nel tramonto rosso!

era la vita ne l'ombrie cortesi
una speranza che al desio si accese
ed ora è fiamma a l'ira de gli offesi.

Canto la gloria che sbocciar s'intese
a' giorni de l'addio, con l'armi pronte,
ai saluti al bell'impeto cortese

dei rimasti, laggiù. Sono sul monte
i tuoi figli, Liguria, in larga schiera
con lo sguardo ed il cuore a l'orizzonte.

E Genova ripensan su la sera
unitamente. Io devo ricordare
ciascun dei prodi sorti a la sincera

ansia. Gambino, vigile in oprare
al tuo posto per val d'Isonzo, verso
la luce dei cannoni, al limitare

de le trincere per il campo avverso;
io ti canto per monito ai venturi:
t'incido il nome al ritmo del mio verso

O cuor sorto in Val Scrivia, ai nascituri
tu dirai la parola del dovere,
Luigi Tavella, a gl'impeti sicuri

calmo al foscore de le notti nere.
E tu giunto per gli ultimi e più forte
Agosto Mario, fior de le trincere,

hai tentato con fuoco la gran sorte
sul Montenero. O cuore marinaro,
Schiaffino, ecco tu sei sul contrafforte

come un eroe su l'olocausto, ignaro.
E tutti voi che a l'aspre insidie avete
un sorriso nel grande sguardo chiaro

e con lo slancio fervido v'ergete
a la riscossa, Casabona, amico
Ercole Ferrarese, o voi salvete!

La parola è più fiera per l'antico
patto giurato a l'ombra del palazzo
repubblicano, sul comun nemico.

Salpan dal porto per il paonazzo
spazio le grandi tue vele latine
e da le prore pende il sacro arazzo.

Sui fasti antichi surgon settembrine
nuvole e vanno e vanno. Eroi del mare
e dei monti, altre glorie son vicine

e sorgono su l'alpe gli altri fari
i novissimi al lampo de le spade,
La bandiera risorge su gli altari

i fuochi sono su le nostre strade.

Dalla zona di guerra.

CARLO MACCHIAVELLO

I PAESI DELLA GUERRA

Ancora dell'Isonzo

E' singolare come, mentre la valle del Tagliamento, al proprio sbocco nel piano a nord di Udine, presenta uno dei più belli anfiteatri morenici, non se ne presenti uno lungo la valle dell'Isonzo. Eppure l'alto Isonzo ebbe il proprio ghiacciaio; ma gli è che questo, giunto press'a poco dove ora è Caporetto, piegava verso sera, e per il passo di Starasella infilava, risalendola, la valle del Natisone, risalendone anche l'affluente vallata di Rio Biela; il ghiacciaio dell'Isonzo costruì quindi il proprio anfiteatro morenico nel bacino superiore del Natisone. Questo fatto, che ai precedenti osservatori (Hauer, Gümprecht, Stoppani, Marchesetti, Taramelli) o era sfuggito o non si presentò ben chiaro, è stato messo in bella luce dal Tellini, in una sua interessantissima pubblicazione del 1898.

Premettiamo due parole sui rapporti topografici attuali tra il Natisone e l'Isonzo. Dalle sue origini fino presso il villaggio di Robic, il Natisone scorre circa da sera a mattina, ricevendo da sinistra il Biela; presso Robic piega bruscamente ad angolo retto in direzione di mezzodì, e sbocca poi nel piano a Cividale; più oltre si unisce al Torre postovi ad occidente, poi all'Iudrio postovi ad oriente ed infine entra nell'Isonzo.

La depressione seguita dal Natisone fin presso Robic non cessa a questo punto, ma segue nella stessa direzione fino all'incontro dell'Isonzo a Caporetto, corrispondendo ad una delle tante fratture longitudinali dell'alto Friuli. Il partiacque tra i due bacini, situato poco oltre Robic, cioè presso il villaggio di Starasella, è rappresentato da un valico di sei metri appena più elevato del Natisone: ed il corso d'acqua che percorre il resto della depressione gettandosi nell'Isonzo sotto Caporetto è l'Idersca.

L'intera depressione è limitata a nord da una catena montuosa di cui fan parte Monte Maggiore, M. Stol, M. Ursania, Glava e M. Starschi, ed a sud da altra catena che va da M Lauer a M. Lupia, a M. Mia e d a M. Matajur; la regione da Bergogna (sul Biela) fino a Creda presso il risvolto ad angolo retto del Natisone, su una delle contrade più ridente delle nostre prealpi; ciò è tanto più notevole in quanto da alcun lato non vi si giunge senza aver percorso valli strette, gole anguste e tetre (questa bella oasi era, si capisce, al di là dell'antico nostro confine); il contrasto è dovuto sopra tutto ad un fattore geologico, vale a dire alla presenza nella conca Bergogna-Creda, di materiale morenico che, coprendo di un dolce mantello le nude roccie, ha preparato il suolo ai campi coltivati, agli allegri villaggi.

Il Natisone, mentre oggi piega a sud tra M. Mia e M. Matajur (strada per la quale irruppe Attila), nei tempi pliocenici, secondo il Tellini, doveva piegare a sud alquanto prima, e cioè tra il M. Lupia ed M. Mia (forra d Pradolino); il Biela poi avrebbe percorso la intera depressione Bergogna-Creda-Caporetto, essendo quindi affluente dell'Isonzo. Siccome però il Natisone doveva incidere roccie calcaree mesozoiche abbastanza resistenti, mentre il Biela scorreva su roccie arenacee marmose eoceniche facilmente erodibili, col tempo il letto del primo dovette trovarsi più elevato di quello del secondo, sicchè il Biela finì col catturare le acque del Natisone, le quali abbandonata la gola di Pradolino divennero, insieme a quelle del Biela, tributarie dell'Isonzo.

Tali, secondo il Tellini, le condizioni idrografiche della plaga al sopravvenire delle epoche glaciali. Il Natisone non ebbe ghiacciajo proprio l'Isonzo sì ed il giacciajo dell'Isonzo giunto circa a Caporetto si biforcava, il minor ramo proseguendo sulla via normale della valle e terminando presso Tolmino, dove lasciò morene, ma non potè evidentemente costruire anfiteatro, ed il ramo maggior insinuandosi lateralmente per risalire la depressione Starasella, Creda, ecc. fin quasi presso le origini del Biela e del Natisone.

Si sa che si ebbero più epoche glaciali, e quindi più epoche interglaciali; il Tellini nel suo lavoro ricostituisce, in base ai reciproci rapporti tra morene, argille, lacostri e conglomerati alluvionali della plaga, tutte le fasi attraverso le quali questa è passata nelle dette epoche. E noi, leggendo quel lavoro, assistiamo alle ripetute comparse, avanzate, ritirate, soste e scomparse del ghiacciajo, al formarsi in più punti, a più livelli ed a più riprese, di bacini lacustri che lasciarono depositi potenti di argille, agli sbarramenti, alle deviazioni di corso, alle riduzioni ed alle riprese dei fiumi, con relativi colmamenti e scolpimenti di valli.

Nelle fasi di massima avanzata del ghiacciajo, il Natisone col Biela veniva addirittura soppresso, mentre si andava costruendo il grande arco morenico che cinge il villaggio di Bergogna e che è il più evidente arco di questo singolare anfiteatro morenico dell'Isonzo, vero « anfiteatro di morene di sbarramento »; nelle fasi invece nelle quali il ghiacciajo non si spingeva oltre Starasella, i corsi di acqua si ricostituivano, ma la morena frontale di Starasella sbarrò ad essi per sempre la via per l'Isonzo; ed ecco quindi che il Natisone presso Robic si aprì un nuovo sbocco a sud, quello cioè che segue ancora attualmente.

Sarebbe successo al Natisone press'a poco quello che successe al Chiese, il quale, mentre dapprima per Salò defluiva nella valle benacense, dalle morene costruite a Volciano da quel ramo del ghiacciajo che si insinuava a Salò venne poi obbligato a prendere il suo corso attuale.

Il nome di *Sontius* (Isonzo) non appare, come quello degli altri fiumi vicini, anche di minore importanza, nell'antichità classica, ma solo nella bassa latinità; bastò questo fatto, certo puramente casuale, perchè gli archeologici escogitassero ipotesi senza alcuna base geologica, di mutazioni idrografiche avvenute in epoche storiche. S'aggiunga che presso Robic, più che i rilievi morenici, colpiscono i grossissimi blocchi franati dal M. Matajur, talchè si pretese che il partiacque tra Natisone ed Isonzo fosse stato determinato da detta frana, che ricorda quella di Vedana (Belluno) e quella di Marco (Mori). La frana di Robic, secondo ogni probabilità, avvenne davvero in tempi storici, per quanto non se ne abbia testimonianza; ma il detto partiacque era già stabilito dai tempi glaciali, ad opera delle morene.

G. B. Cacciamali.

Ricerche di profughi e prigionieri

Son pervenute al Comitato di Torino per la ricerca dei prigionieri e dei profughi dell'Opera per Protezione della Giovane, alcune domande di ricerca da persone che si trovano ancora in Austria le quali desiderano notizie e l'indirizzo di loro parenti dimoranti o profughi in Italia.

Ecco le persone di cui si fa ricerca:

Famiglia del medico dott. Mahrer, capo medico della Cassa ammalati di Monfalcone; Cosiovich Eugenia e figlio, già a Monfalcone; Vianello Giacomo e famiglia, già Trieste; Colobigh Giuseppina, già a Trieste; Passador Maria e figli, già a Trieste; Supersa Domenica con due figli, già a Trieste; Damiani Maria con tre bambini, già a Trieste; Trentini Anna di Trento, già a Padova; Coelli Vittorio, già a Leibnitz; Battistoni Ersilia, già a Leibnitz; Basso Argia, già a Leibnitz; Biassisi Ruggiera, già a Trieste; Zanotti Rodaro Luigia con due figli, già a Trieste: Scarabelli famiglia, già a Trieste; Teja Emilia, già a Trieste; Senatore Vescovi Maria, già a Leibnitz; De Vescovi Pontevivo Eufemia di Rovigno, già a Leibnitz; De Vescovi Domenica di Rovigno, già a Leibnitz; Tomma Rachele con tre figli, già a Castel Tesino; Marighetto Ida con suocera, già a Castel Tesino; Pellegnini Giovanna con cinque figli, suocera e sorella di Siena, già a Leibnitz; famiglia De Lorenzo Deiuri, già a Monfalcone; Tondon Ida di Gonars, già a Trieste; Vidik Beatrice, già a Trieste.

Chi potesse dare notizie di tali persone o indicarne l'indirizzo è pregato di scrivere all'Opera di Protezione della Giovane — ricerche dei prigionieri — via San Francesco da Paola, 23, Torino.

— I fratelli Canova di Collina (Carnia), domandano notizie delle famiglie di Paolo Marininello del Cadore, da essi lasciato a Dignano d'Istria, e di Canotto Arturo, di Trieste.

Da Kieff (Russia) è giunta una lettera firmata dott. Bruno Matosel e Giovanni Dalla Martina, due triestini passati dalle file austriache a quelle russe ove vennero fatti prigionieri. Essi hanno inoltrato domanda per essere liberati e inviati in Italia; frattanto desiderano far sapere alle famiglie la loro esistenza e il loro indirizzo (Consolato italiano, Kieff), mentre avvisano che giace una lettera « fermo in posta » alla posta centrale di Roma.

Per quanto riguarda il dott. Bruno Matosel, prigioniero a Kieff, siamo in grado di dare notizie abbastanza precise sulla sua famiglia. Il padre del prigioniero, sig. Lodovico Matosel che dimorava a Grignano presso Trieste, in una sua villa, fu arrestato, benchè infermo, la notte del 25 maggio assieme alla moglie signora Antonietta, alla figlia signorina Gemma ed alla domestica, una slovena di Vipacco.

I loro sentimenti di schietta italianità fecero si che fossero brutalmente tradotti dai gendarmi fino a Divacia con una vettura, e quindi fatti proseguire per il campo di concentramento di Wagna presso Leibnitz. Quivi rimasero nella baracca n. 15 fino al 12 giugno, nel qual giorno gli italiani di sudditanza austriaca furono separati dai regnicoli ed inviati in altra località presso Vienna e precisamente a Gillersdorf.

Anzi la signorina Gemma Matosel inviò ai compagni di sventura rimasti a Leibnitz, una cartolina di saluto colla veduta di Hainburg sul Danubio e colle seguenti notizie, scritte in tedesco:

«Siamo arrivati qui domenica, ma ora proseguiamo per Gillersdorf ove ci fermeremo.

«Saluti a tutti».

Seguivano le firme della signorina Gemma Matosel, dei suoi genitori, delle signorine Linda e Maria Mengogna e di altri patriotti istriani fra cui il conte Ferugoni di Pirano e i signori Giovanni Bratti e Bortolo Baseggio di Capodistria, tutti carissimi amici del dott. Bruno Matosel che a Trieste era conosciutissimo anche come dilettante di canto, avendo cantato nello scorso carnevale in una memorabile festa di beneficenza.

Cronaca Provinciale

La Precenicco-Codroipo-S. Daniele-Gemona approvata dal Consiglio superiore dei Lavori Pubblici.

L'on. Gino di Caporiacco, deputato del Collegio di S. Daniele-Codroipo ha ricevuto ieri da l comm. Nicola Coletta la seguente lettera:

Ministero dei Lavori pubblici
Il Presidente del Cons. Superiore

On. Sig. Conte,

Ho il piacere di comunicarle che nella sua adunanza generale di oggi questo Consiglio superiore ha dato parere favorevole alla concessione della ferrovia Precenicco-Codroipo-Gemona, col sussidio chilometrico massimo di lire diecimila.

Dev.mo
Nicola Coletta

Roma 15 ottobre 1915
All'on. conte Gino di Caporiacco deputato al Parlamento
UDINE

Questo parere è il coronamento di un lavoro paziente e costante dell'on. di Caporiacco e del Comitato che il Consorzio dei comuni interessati ha costituito per promuovere questa ferrovia, necessario complemento della finora trascurata rete ferroviaria friulana. L'on. Di Caporiacco che di tutti gli interessi del Collegio così alacremente e perseverantemente si occupa, deve essere lieto di questo risultato non meno che i paesi, i quali dalla ferrovia saranno largamente beneficati.

BUTTRIO

Nuove offerte pervenute a questo Comitato di Assistenza civile:

Al mese di Agosto 1915.

Nonini Vittorio e Famiglia, Visinale di Buttrio 5, Federico Spinotti di Udine, 50, R. R. Pievano di Buttrio 10, Deotti Vittorio III rata mensile 10, Famiglia Rodaro Valentino 4, Raccolte dal sig. Beltrame Armando fra colleghi 8.0 Alpini 10.

Nel mese di settembre 915.

R. R. Pievano di Buttrio 10, Busolini sig. Italia II.a off. 25, Busolini Giulia (II off.) 25, Deotti Vittorio IV.a rata mensile 10, Ufficiali Ospedale da Campo 070, 20, Comune di Buttrio 150, Giordani Antonio e famiglia 10

Raccolte fra la popolazione della frazione di Camino dal signor Visintini Pietro: Visintini Pietro L. 5, Mariana Pesamosca-Asquini 5, Bertolossi 2, Clementel Antonio 0.40, Cattivelli Antonio 0 30, De Giorgio Francesco 0.40, Mizzai Luigi 2, Paravani Zaneto 1, Visintini Adele 1, Visintini Daniele 2, Boizicco Giuseppe 1, Della Casa Costantino 1, Cecotti Enrico 1, Braidotti Luigi 1, Serafini Antonio 1, De Giorgio Luigi 0,40.

Raccolte dallo stesso Signor Visintini Pietro fra la popolazione della frazione di Caminetto:

Pagotto Luigi 1, Maestrutti Antonio fu Sebastiano 1, Beltramini Gius. 0 50, Braidotti Valentino fu Giacomo, 0.50, Sioni Giuseppe, 1, Lina Scarzella 1, Bassatti rag. Ranieri 2, Irena Maestrutti Guglielm. 0.40, Macoriz Giuseppe 2 Boizicco Valentino fu G. B 2, Maestrutti Luigi fu G. B. 3, Maestrutti Antonio fu G. B. 0 30

Nel mese di ottobre: sig. A. Spinotti di Udine L. 250

Va migliorando — Quella povera Amabile Venturini, ferita l'altrodì da un colpo di rivoltella, per imprudenza, da un soldato, va lievemente migliorando ma ancora non è fuori pericolo.

Ieri sera dal convalescenziario fu trasportata a casa sua, con grande gioia e speranza dei genitori e fratelli.

ARTEGNA

Cucina Economica. — Fu già annunciato che per iniziativa del cappellano Militare mons. Michele Preri, previ accordi colle autorità militari e locali, si stava studiando l'istituzione di una cucina economica utilizzando i resti di bovini uccisi nel macello militare di Gemona. L'inaugurazione fu fatta martedì passato 12 corr. nel cortile della casa canonica messa a disposizione dal parroco del paese. Si distribuiscono circa 160 razioni al giorno di mezzo litro ciascuna di ottimo brodo colla relativa carne, delle quali metà gratis ai poveri e metà dietro il tenue prezzo di cent. 10 la razione, per spese accessorie di legna, sale ecc. e per la mano d'opera.

La provvida istituzione fu accolta in paese col massimo favore e lo dimostra la sempre crescente richiesta di razioni.

PAGNACCO

La Scuola di Disegno. — Fino a tutto il 31 corrente rimarranno aperte le iscrizioni alla Scuola di Disegno ammessa a questa Società di Mutuo Soccorso. Le lezioni cominceranno regolarmente il giorno 7 novembre p. v.

SUTRIO

In memoria di un valoroso

Nel trigesimo della morte dell'alpino Pietro Chiappolino, richiamato della classe 1881, caduto valorosamente per la grandezza della patria, e già consigliere comunale, vennero oggi celebrate nella chiesa parrocchiale, solenni esequie.

Numeroso il concorso della popolazione alla commovente cerimonia.

Onore al caduto e condoglianze ai genitori ed alla vedova rimasta a piangerlo con cinque figlioletti.

FELETTO

Lana ai soldati

Al Comitato Femminile di Colugna per la raccolta di indumenti di lana da distribuire ai nostri soldati sono pervenute le seguenti offerte:

Somma precedente L. 220.20. Cav. Leonardo Rizzani L. 20. raccolte in paese il giorno 10 corr. L. 74, Totale L. 314.20.

Il Comitato ha deciso, per maggior sicurezza, di continuare la consegna dei pacchi alle famiglie dei soldati le quali si impegnano di fare la regolare spedizione ai loro cari.

Finora furono consegnati 30 pacchi e fervida continua l'opera patriottica e benefica.

SEDEGLIANO

Cose scolastiche. — Apprendiamo che il Consiglio provinciale scolastico ha nominato in questo Comune, insegnante elementare la Suora Corradini Emma.

Tale nomina era desideratissima qui, poichè la insegnante, che già ebbe a coprire provvisoriamente il posto di maestra durante l'anno scolastico scorso, aveva lasciato un'ottima memoria di sè. Ci consta che l'on. Deputato co. Caporiacco e l'Autorità del Comune si sono molto ed efficacemente adoperati per ottenere la nomina desiderata, assecondando così un vivo desiderio della popolazione.

E' stata pure nominata in questo Comune la maestra sig.ra Cavinato Marina, preceduta da ottima fama.

COMEGLIANS

Sul campo della gloria

16. Ieri sera è morto in un ospedale da campo in seguito a ferita di shrapnel riportata l'8 corr. il geometra Emidio Della Pietra, della classe 1891. Fu fino all'estremo sospiro assistito dalla madre accorsa al suo letto. Giovane colto e d'ingegno svegliato, aveva compiuto gli studi all'Istituto tecnico di Torino. Con entusiasmo era partito per la guerra ove si battè da prode.

La notizia dell'eroica fine del giovane concittadino fu in tutta la Carnia accolta coi più vivo dolore.

Onore al soldato della Patria e vive condoglianze alla madre ed ai fratelli.

CIVIDALE

Consiglio Comunale. — Mercoledì 20 corr. ore 15 si riunirà il Consiglio Comunale per discutere sul seguente ordine del Giorno:

In seduta pubblica: 1. Accettazione mutuo di L. 14300.00 per l'avoro di allargamento del Ponte del Diavolo. (*Seconda lettura*). 2. Approvazione della tariffa sul Dazio Consumo a base del nuovo appalto. *Seconda lettura*). 3. Domanda del sig. Ettore Zanuttini per pagamento del suo credito di L. 2338 80 per strumenti Musicali e paletot della Banda Cittadina. 4. Esame ed approvazione rendiconto Magazzino grano municipale. 5 Esame ed approvazione bilancio preventivo comunale anno 1916. 6. Esame ed approvazione bilancio preventivo della Congregazione di carità, anno 1916. 7. Esame ed approvazione bilancio preventivo dell'Asilo infantile, anno 1916.

8. Esame ed approvazione nuovo Statuto proposto per l'erigenda Opera Pia Tiossi. 9. Domanda Ospedale Civile per contrattazione mutuo Lire 50000 00 per pagamento spese incontrate per lavori ristauro Ospedale. 10. Nomina di un assessore effettivo in sostituzione dell'avv Zuliani Romano decesso. 11. Nomina delle cariche Comunali. — Del Comitato forestale — Commissione d'ornato — per la tassa esercizio — Congregazione Carità — ecc. Altri quattro oggetti sono da trattarsi in seduta privata.

Investito dal treno

Ieri un sergente di Artiglieria mentre attraversava il binario della ferrovia, rimase con un tacco impigliato nelle traversine. In quello sopraggiungeva il treno che investì il disgraziato, rimasto ferito piuttosto gravemente.

Si spara un colpo di rivoltella alla tempia

Da un contadino di San Guarzo, veniva ieri rinvenuto in aperta campagna, località Balbetta un cadavere, tosto indentificato per Luigi Bergamasco fu Antonio d'anni 64.

Non si sa perchè il Bergamasco, reduce dell'America, si era sparato un colpo di rivoltella alla tempia destra, morendo sull'istante. Dopo le constatazioni di legge il cadavere fu trasportato al Camposanto.

FAGAGNA

Vecchio ammalato suicida in camera

Un pietoso fatto è accaduto ieri.

Il povero vecchio Pietro Bertuzzi di anni 82 abitante in borgo S. Antonio, era da parecchio tempo afflitto da una infermità che lo tormentava sempre. Colto dallo sconforto, verso le 10.30 mediante una cinghia si appiccò al cardine della porta.

La nuora Giulia Zampa, salita in camera alle 11 trovò la porta chiusa; scassinata la serratura, scoprì subito addietro il cadavere del povero vecchio.

TOLMEZZO

Tribunale di guerra

Udienza 14 ottobre

Faccio Giovanni per omicidio fu condannato alla reclusione per anni venti e mesi uno.

Canali Giuseppe, perlesioni fu condannato alla reclusione per anni due.

Asta. Oggi sul campo dietro il piazzale della stazione ferroviaria si tenne l'asta dei cavalli e muli riformati dell'esercito. I cavalli venduti furono parecchi ed a vantaggiose condizioni. Seguiterà l'asta lunedì.

Nuovo negozio. — Tra giorni in Tolmezzo a cura dell'Ufficio Municipale mercè l'opera dell'egregio sindaco sig. Riccardo Spinotti, verrà aperto un nuovo negozio di legumi e frutta, che da tempo è reclamato.

S. DANIELE

L'arcivescovo mon. A. Rossi domani domenica avendo occasione di recarsi qui per cerimonie ecclesiastiche somministrerà la Cresima.

Beneficenza. La marchesa Camilla Concina ha versato alla Congregazione di Carità la somma spettantele per affitti (Lire 150 circa) fatti a militari. La presidenza ringrazia

Imposta Nell' ufficio comunale è visibile la tabella dei redditi distinti per classi secondo le varie specie. Rimane esposta per 20 giorni per eventuali reclami.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Beneficenza. Lo zuccherificio sanvitese elargì L. 10, il Banco di S. Vito L. 10 «Pro lana.»

Il sig. Santo Carbone direttore amministrativo dello zuccherificio, elargì oltre L. 20 per il palco di lui occupato nel nostro sociale, la sera 10 u. s. che venne dato lo spettacolo Pro Lana.

Lo spettacolo che si darà oggi domenica 17 alle ore 16.30 nel nostro sociale, a beneficio delle famiglie dei richiamati, promette un numeroso concorso dato le richieste di palchi e di sedie fatte a questa direzione teatrale.

Il Comunicato del gener. Cadorna

Comando Supremo, 16 ottobre. — Bollettino 143.

All'infuori di piccole offensive di nostri reparti alla testata di Val d'Assa, lungo la frontiera della Carnia, e in qualche tratto della fronte sul Carso, non si ebbero nella giornata di ieri avvenimenti di speciale importanza militare.

Le posizioni italiane secondo un Giornale Germanico

ZURIGO 16, notte. — Uno scrittore dell'Intesa esamina Bester Nachrichten la situazione dell'Italia e dice che la politica italiana fu ragionevolissima e rese dei veri servizi agli alleati, uno grandissimo ai russi attirando molte forze austriache sulla fronte italiana. E' logico che in questo momento l'Italia rifiuti di mettersi molto in giuoco. E' probabile che l'attitudine militare dell'Italia sarà di attesa finchè i russi attacchino nuovamente.

L'Italia operò finora brillantemente e Cadorna è uomo energico portato all'offensiva, ma sa che la tattica di Fabio è talvolta più utile di quella di Scipione. La posizione degli italiani è brillante; essi sbarrarono tutte le porte di casa; sul teatro della guerra scorgesi ovunque ordine e previdenza. Non si lasciarono sorprendere e di evitare qualsiasi insuccesso. Gli italiani erano preparati alla guerra sul loro territorio, invece oggi essi sono in territorio nemico e fortificato. Hanno corretto il confine, hanno occupato un suolo vasto quanto una loro provincia con cento comuni. Le perdite sofferte non sono troppo gravi e il danno economico è minimo. Inoltre gli italiani dimostrano di sapere aspettare. (Stef.)

Lotto Estraz. 9 Ottobre

VENEZIA	12	30	37	52	20
BARI	26	25	58	36	62
FIRENZE	88	5	53	25	61
MILANO	40	50	43	23	7
NAPOLI	54	64	77	43	38
PALERMO	34	59	30	36	55
ROMA	5	36	67	67	49
TORINO	25	29	20	63	31

Come si svolgono gli avvenimenti nella sconvolta Europa.

I tre invasori della Serbia

Secondo il bollettino berlinese, i tedeschi continuano ad avanzare a sud di Belgrado e di Semendria; fecero 450 prigionieri presero tre cannoni di cui uno pesante e presero d'assalto la città fortificata di Posarevetz. I bulgari occuparono i colli di Biolograck e Kulalovatz sulla frontiera orientale della Serbia. E, secondo il comunicato viennese, le truppe austroungariche hanno respinto il nemico al di là del ruscello Bolacica, che si getta nel Danubio presso Vinca.

L'eroismo dei serbi

Un dispaccio da Nisch alla «Reuter» di Londra informa che i tedeschi tentarono di aggirare l'ala sinistra dei serbi presso Semendria, ma furono respinti con gravissime perdite. I combattimenti in Belgrado furono sanguinosissimi, con perdite terribili da ambo le parti. I serbi sono concentrati lungo le colline a sud dei sobborghi della capitale, ove fanno ancora fronte al nemico.

Divisione distrutta

ZURIGO, 16. Notizie private da Bucarest, affermano che durante un combattimento accanito avvenuto a Kniezevaz, una divisione bulgara è stata quasi distrutta.

Rumenia e Grecia neutrali!

La Grecia insiste, in una nota comunicata all'Inghilterra, nel suo punto di vista circa l'interpretazione data dal ministero Zaimis al trattato serbo greco: e cioè che l'invasione della Serbia ad opera dei bulgari deve considerarsi come una conseguenza della conflagrazione Europea, e non obbliga la Grecia ad intervenire militarmente.

— Anche la Rumenia, su proposta del Presidente del ministri Bratianu, decise di mantenere una stretta neutralità, pur prendendo alla frontiera tutte le misure militari che richiede l'attuale situazione (per noi, del pubblico, tuttora molto aggrovigliata e confusa).

— La notizia che la Serbia avesse dichiarato la guerra alla Bulgaria va corretta nel senso che, in seguito alla invasione bulgara, essa è costretta a considerarsi in istato di guerra con il suo vicino.

Gli alleati, per la Serbia

Il generale Sarrail, comandante supremo delle truppe anglo-francesi a Salonicco per portare aiuto ai serbi, ogni giorno ha lunghi colloqui con ufficiali dello stato maggiore serbo e gli addetti militari d'Inghilterra e d'Italia. A queste sedute assistono anche i generali inglesi Hamilton e Macon.

Fu dichiarato il blocco del litorale bulgaro sul mare Egeo. Cominciò alle 6 di ieri mattina.

Sul teatro nord-orientale

Continuano sempre con lo stesso accanimento i combattimenti fra russi ed austro-tedeschi. Non un giorno di tregua! I russi presero d'assalto il villaggio di Gavrantzy ed il cimitero a nord della fat. Staraveli, ad ovest del lago di Obole; respinsero al di là del fiume Pripet i tedeschi, nella regione del villaggio di Tobel; sullo Strypa, nella regione della ferrovia ad ovest di Tarnopol e nella regione del villaggio di H yvoronka, respinsero vari attacchi tedeschi e con vigorosi contrattacchi li obbligarono a ritirarsi in completo disordine nelle lor trincee.

Nel comunicato berlinese sono registrati parecchi attacchi russi (sempre respinti) fra Dwinsk e Novo Alexandrowsk: i russi avrebber subito perdite molto elevate; ma però vi è ammesso che, a nord-est di Vessolovo, al terzo attacco i russi penetrarono nella posizione tedesca occupando lo spazio ch'era tenuto da un battaglione germanico!

Sul teatro occidentale

I comunicati francesi danno le consuete notizie di bombardamenti reciproci più o meno intensi. Narrano poi che i tedeschi poterono rimetter piede sopra un punto delle loro trincee perdute a est di Auberive nella Champagna, alla estrema ala sinistra delle posizioni che di recente i francesi avevano conquistate; ch' essi riconquistarono in Lorena a nord di Reillon, elementi di trincea perduti il 9 corr. e respinsero i successivi contrattacchi tedeschi, facendo un centinaio di prigionieri: che infine i tedeschi riuscirono a rioccupare alcune trincee sulla cresta dell'Hartmannsweilerkopf, nei Vosgi. Di altri attacchi o contrattacchi tedeschi si limita a dire che furono respinti.

Il comunicato germanico, mentre conferma la conquista di elementi di trincee ad est di Aubevive, soggiunge che circa trecento soldati e cinque ufficiali nonchè parecchie mitragliatrici francesi rimasero in mani tedesche.

Un'altra nave a fondo

Coopenaghen 16 — I giornali annunciano che un sottomarino inglese affondò un'altra torpediniera tedesca (oltre a quella di cui parlava ieri la nostra «Ultima ora»).

Nei Dardanelli

Alla Camera dei Comuni il sottosegretario di Stato Tennant dichiarò che le perdite subite dagli inglesi ai Dardanelli si elevarono al 9 ottobre a 96 899 uomini, così distinti: 1:85 ufficiali e 17.772 uomini uccisi; 2632 ufficiali e 66 220 uomini feriti; 383 ufficiali e 8707 soldati dispersi. (Stef.)

Cronaca Cittadina

L'adunanza per i provvedimenti contro il rincaro-viveri

Ieri nel pomeriggio, nella sala Fantoni in Castello, si è tenuta l'annunciata adunanza per studiare i provvedimenti contro il caro viveri.

I presenti

Presiede il Sindaco comm. Pecile, e sono presenti:

L'on. Girardini, gli assessori Pagani e Cristofoli, il vice presidente della Camera di Commercio rag. Muzzatti, il cav. Venier presidente dell'Associazione Commercianti, il sig. D'Andrea per la Cooperativa di consumo, il dott. Luigi Fabris per la Cassa di Risparmio, il cav. uff. Gualtiero Valentinis, il cons. com. cav. Beltrandi, Libero Grassi presidente del Fascio Interventista, il sig. Fontanini presidente della Società Operaia generale, Leone Picchetti per la Camera del Lavoro, il rag. Silvio Moro Segretario della Società Veneta, il sig. Gnesutta vice presidente del Fascio interventista, il sig. Mattioni per l'Unione Agenti, il cav. Gattinoni per la Vigilanza Urbana, il dott. Sellan veterinario Municipale, il sig. Marcolini, cons. com. e commerciante, il sig. Pravisani per i macellai e qualche altro.

La relazione del Sindaco

Il Sindaco informa ampiamente che da ogni parte pervengono al Municipio lagni sull'impressionante aumento dei generi di prima necessità. Ultimamente, una Commissione del Fascio Interventista si presentò con un memoriale in cui sono esposti i lagni della popolazione e si chiedono urgenti provvedimenti.

Pregò la Commissione di raccogliere i dati di fatto in un memoriale che chiude con una serie di proposte così concepite:

I. Municipalizzazione dei trasporti stradali da Udine alle stazioni lontane non oltre I 50 km.

II Orario per gli acquisti nei mercati locali diviso in tre turni; a) per gli acquisti della sola truppa, b) per la cittadinanza, c) per gli incettatori.

III Calmiere adeguato ed inesorabile.

IV Pubblicità massima periodica e continua dei prezzi dei generi di consumo.

V Affiatamento fra Comune e Cooperativa di consumo per determinare il ribasso sui prezzi di generi alimentari e combustibili.

VI Convegno fra il Sindaco, l'Associazione Agraria ed i Sindaci dei Comuni limitrofi per un'intesa circa il calmiere sui prodotti agrari articoli ed agrumari in rapporto ai prezzi degli anni decorsi.

VII Revisione e nuovi regolamenti sui pubblici mercati per regolare gli spazi di rivendita.

VIII Norme punitive per gli incettatori recidivi di bagarinaggio.

IX Istituzione di una speciale commissione d'annona, di cui facciano parte anche donne coll'incarico di presenziare i mercati, aiuti i vigili e sorvegli il buon andamento dei mercati, riferendo in seduta settimanale.

Il sindaco aggiunge che accetta talune di tali proposte e ne terrà conto. Avverte delle difficoltà incontrate nelle pratiche per ottener maggior quantità di merci sulla piazza; nonostante i continui studi della giunta per lenire il disagio economico, essi trovò perfino ad aver mancanza di legname per le casse da morto, riuscendo ad ottenere il tavolame necessario soltanto dopo vive istanze. Riferisce che fu aperto il mercato dell'uva, di cui però vi è penuria e che il calmiere non diede risultati pratici; e ricorda la vendita della carne argentina e delle uova che diede forti dispendi e perdite.

Annuncia però una buona nuova: dopo vive istanze presso il Comando militare, ha ottenuto che questo ceda al Comune di Udine la legna da ardere sufficiente ai bisogni della città facendola venire dalla Carnia, in modo che si potrà venderla al pubblico al prezzo di L. 4 50 al quintale.

Avverte che perdura la mancanza del carbon Kock, ciò che obbligò il comune a sospendere la produzione del gas e la cessione degli utenti.

La discussione.

Apre quindi la discussione, desiderando che dall'assemblea vengano proposte pratiche atte a risolvere l'arduo problema.

Libero Grassi, presidente del Fascio Interventista, rileva anzitutto come det to Fascio, in unione alla locale Loggia Massonica, fu l'agitatore dell'intervento bellico dell'Italia accanto alla Triplice Intesa, e che quindi non è in ente sospetto. Crede inutili le spiegazioni del sindaco per quello che non ha potuto fare o per quello che ha fatto, perchè ogni cittadino è convinto della attività e buona volontà della Giunta e del sindaco in ispecie. Però osserva che non è il caso di parlare di legnami di costruzione o di Kok che sono generi di uso e non di consumo alimentare. Così dicasi del l'uva, di cui si può fare a meno. I generi necessari al consumo sono pane, farina, lardo, burro, strutto, fagiuoli, patate, verdure ecc. E' per questi generi che bisogna provvedere.

Crede che non si possa parlar di fame quando da diamarsi ce n'è e per tutti. Mentre nella nostra città c'è penuria di agrumi, sarciscono nell'Italia meridionale tutti quelli che gli altri anni andavano in Austria. E così dicasi per altri generi di prima necessità. Accenna poi al caro prezzo di alcune derrate coloniali nei riguardi della vendita al minuto confrontandolo col costo all'ingrosso che è inferiore del 25 e perfino del 30 per cento.

Crede possesibile la municipalizzazione dei trasporti che, assieme alla municipalizzazione della rivendita dei generi di prima necessità, risolverà efficacemente il problema del caro viveri a sollievo della preoccupazione che grave incombe sulle classi meno abbienti.

Prende quindi la parola il vice presidente della Camera di Commercio rag. Muzzatti, il quale svolge diffusamente il concetto che non si tratta di speculazione da parte di incettatori, ma bensì della deficenza del servizio ferroviario che non può immettere nella piazza i quantitativi di merce necessari al comune. Il rincaro è quindi dovuto esclusivamente a questo fatto. Egli è d'opinione che solo premendo sul Comando Supremo affinchè permetta il libero transito delle merci fino a Udine e collo sviluppo della massima concorrenza, si potrà ottenere il ribasso nei prezzi dei generi di consumo. Aggiunge in via principale che piuttosto di stuzzicare la questione del caro viveri, bisognerebbe che ognuno dei presenti si mettesse in fervido propagandista per convincere la popolazione a consumare il meno possibile i generi alimentari; solo con questo mezzo i cittadini di Udine si mostreranno veri patriotti.

Contro questa ultima affermazione insorge il cav. Beltrandi.

Il cav. Venier, presidente dell'Associazione Commerciant notando che il Sindaco nelle sue comunicazioni, avvertì che la causa del disservizio ferroviario dipende anche in questo momento dal raccolto dell'uva che nelle Puglie tiene impegnati oltre 5000 vagoni, consiglia di far pratiche presso la Direzione ferroviaria perchè sieno tolti di là 1000 vagoni, in quanto che la vendemmia non deve sacrificare tutto il resto della vita commerciale che si svolge nella zona di guerra.

Pichetti Leone a nome della Camera del lavoro con parole di fuoco protesta per quanto disse il rag. Muzzatti, il quale, secondo lui, non parla che nell'interesse della classe da lui rappresentata.

Il sig. Fontanini con energica parola suffraga i concetti svolti da Pichetti e propone che il Comune di Udine acquisti merci nella massima misura e si faccia rivenditore al minimo prezzo possibile della farina, della legna da ardere, del burro; del lardo, dello strutto, dei fagiuoli, del riso.

Il sig. Raimondo Gnesutta caldeggio l'esposizione quotidiana del calmiere al quale, oltre i generi suaccennati, vorrebbe fossero aggiunti il latte e le patate. Rivolgendosi al rag. Muzzatti che nel suo discorso aveva detto, fra altro, che il riso giace in abbondanza nei magazzini ove marcisce, consigliò l'apertura di uno spaccio di riso in città a prezzo di costo, piuttosto che vederla andare a male, così (concluse) il rag. Muzzatti si renderà benemerito della cittadinanza.

L'on. Girardini, sintetizzando la situazione, dice che emergono da essa due proposit: pressione presso il Governo per ottenere adeguato servizio ferroviario e municipalizzazione o meglio approvigionamento di generi alimentari da parte del Comune. Si dichiara fautore della libera concorrenza; ma di questa teoria economica non è da parlare nel momento attuale che rappresenta il caos dell'economia mondiale, mentre invece bisogna accettare quelle risoluzioni che più si adattano al caso.

Riprende la parola Libero Grassi, il quale rileva al rag. Muzzatti gli errori della teoria della libera concorrenza; e all'on. Girardini, esponente della democrazia udinese, ricorda che questa fu educata alla scuola delle municipalizzazioni, sostenuta in tutti i programmi elettorali.

Da ultimo parla l'assessore Cristofoli il quale ritiene più opportuno di tutto, far risalire al governo l'iniziativa degli approvigionamenti.

A lui risponde il Grassi, osservando che questa non è municipalizzazione, ma statizzazione, problema più vasto e più arduo.

L'ordine del giorno.

Concludendo, il Grassi presenta il seguente ordine del giorno che è approvato all'unanimità eccettuato il rag. Muzzatti che ne approva solo la parte che si riferisce al servizio ferroviario:

«Udita la relazione del Sig. Sindaco, e prendendo atto degli accordi in corso coll'autorità militare per il rifornimento della legna da ardere per il consumo della città; affida alla Giunta, d'accordo con la Cooperativa ed altri enti interessati, di procurare, nei migliori modi possibili, l'approvigionamento dei principali generi di prima necessità per la loro municipalizzazione; e dà incarico all'on. Sindaco ed all'on. Girardini d'intensificare la pressione presso il Governo per rendere convinti della urgente necessità di provvedere, nel limite del possibile, il ripristino del servizio ferroviario per i bisogni della città.»

Da ultimo il Sindaco ringraziò gli intervenuti e fa appello alla loro cooperazione affinchè l'odierna adunanza sia foriera di buoni frutti per le classi umili e disagiate.

Comitato di assistenza civile.

— Somma precedente L. 94 81304.

Prof. Gio Batta Lenardon IV offerta L. 10 — Co. Antonio Romano II offerta L. 200 — Totale 95 023.14.

Dal nome del Senatore di Pramparo s' intitola una scuola italiana nel Brasile

A Victoria, nello Stato dello Spirito Santo (Brasile) una udinese, la signora Carolina Pickler, ha istituito un corso d' italiano, intitolandolo dal nome illustre del Senatore conte Antonio di Prampero. Sul bollettino bisettimanale «Pro Patria» che si pubblica in italiano in quella città la signora Pickler spiega il suo pensiero nel dare alla scuola tal nome onorando:

«Nei miei ricordi d' infanzia — ella dice — emerge la figura di quest' uomo che gli abitanti della mia città natale (Udine) circondavano di un nimbo di venerazione riconoscendo in lui una tempra di acciaio per il dovere, o un vero apostolo per distribuire il bene e la carità. Benchè di nobile lignaggio, portatore di uno dei nomi più illustri dell' aristocrazia italiana, è il vero tipo del democratic, buono, umile e caritatevole poi in eccesso.

Ne ricorda poi la vita ispirata sempre al più alto patriottismo; e si ferma sull' episodio ultimo, dei quattro figli che servono la Patria con le armi e della figlia che presta l'opera sua nella Croce Rossa: mentre il venerando uomo dà alla stessa Croce Rossa e in ogni altro modo l' opera sua per il paese.

Per la legittimazione dei figli dei militari

Non è chi non comprenda l' importanza del Decreto Luogotenenziale — da noi già pubblicato — che favorisce grandemente la condizione della prole illegittima e che dà facoltà ai Procuratori del Re — facoltà prima deferita ai Procuratori Generali — di dispensare gli sposi, in casi d' urgenza, da tutt' e due le pubblicazioni.

Nel rilevarlo, crediamo di dover ricordare che tali provvedimenti devonsi anche alla sollecita iniziativa dell' egregio nostro Procuratore del Re cav. Farlatti, il quale, non appena pubblicato il decreto che autorizzava i militari sotto a le armi a celebrare il matrimonio *per procura*, si occupava perchè le disposizioni ora emanate venissero a completare la prima importante concessione. Questa infatti poteva, in certi casi, dar luogo a pericoli gravi che il cav. Farlatti non ha mancato di esporre circostanziatamente al Comando Supremo.

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale, come abbiamo annunciato, si riunirà venerdì prossimo alle ore 14.

All'ordine del giorno sono poste le ratifiche di varie deliberazioni prese d' urgenza dalla Giunta Municipale; l' erogazione di un secondo contributo all' Assistenza Civile; una interpellanza del cons. Beltrandi sul servizio espurgo pozzi neri; prelevamenti dal fondo di riserva; pagamento del contributo alla Tramvia Udine-Tricesimo in L. 56 000; aumento del contributo per la costruzione di un ponte sul Torre fra Salt e Godia; concessione di soprassoldo ai salariati e impiegati comunali con stipendio non superiore alle lire 1950 annue; trattamento al personale del comune richiamato sotto le armi; assegnazione alla Società protettrice dell' infanzia di quella parte delle rendite Tullio che non si devolse per cura al monte ed al mare; norme e condizioni di affittanza dei negozi del nuovo palazzo degli uffici.

In seduta segreta si tratterà per la concessione di sussidi e di buone uscite e per l'assegnazione di sussidi di studio dei legati Bartolini e Gorgo.

«L' esploratore friulano» è il titolo di un giornaletto che esce ogni domenica in veste litografica e che, senza pretese, è l'organo ufficiale della locale sezione di giovani esploratori.

I bravi ragazzi, che con tanto entusiasmo danno l' opera loro efficace ed intelligente nei servizi loro demandati, pubblicano in ogni numero la relazione della loro gita domenicale d'istruzione nonchè vari articoli riguardanti le sezioni delle altre provincie, novelle, articoletti patriottici e tutte le comunicazioni che il Commissario dei giovani esploratori creda opportuno di portare a conoscenza dei componenti la locale sezione.

Espressioni di gratitudine

Il R. Provveditore agli studi ha inviato al Comando Supremo il seguente ringraziamento:

Sicuro di interpretare i sentimenti del Ministero dell' Istruzione della Classe degli insegnanti e delle famiglie beneficate, vivamente ringrazio codesto Comando Militare Supremo per la sollecitudine e abnegazione con le quali, conscio che a gli alti destini dell' armi non deve andar disgiunto il nobile ideale della scuola, ha disposto la riconsegna dei locali nel limite più largo consentito dalle esigenze di questa eccezionale Provincia.

Bene augurando per la fortuna della Patria, devotamente ossequio.

Il Provveditore
G. ANTONIBON

Offerte a mezzo della Patria

Alla Croce Rossa i Coniugi Visintini Tullio a mezzo del Sacerdote Franzolini L. 2.

Per i feriti del Renati. All' Ospedale Istituto Renati pervennero le seguenti offerte per i soldati ammalati: Signora Pasquina Pittana chilogrammi 12 di lana per guanciali — Signora Caterina Volpe-Frenchi numero otto maglie — N. N. uova e bottiglie.

La Direzione vivamente ringrazia.

Le medaglie agli eroi friulani

ROMA, 16 — Una dispensa speciale del bollettino del ministero della guerra contiene un elenco di ricompense al valor militare ai morti in combattimento o in seguito a ferite nella campagna di guerra del 1915. L' elenco è preceduto dalla seguente scritta:

Per rivendicare i «termini sacri che natura pose a confine della Patria» — affrontando impavidi morte gloriosa.

Medaglia d'Argento ai seguenti alpini:

Antonini Giovanni Battista Maniago, Brovedani Pietro Villa Santina cap. magg., Del Bianco Valentino Trasaghis, Da Colle Giovanni Battista Arta cap., Francescon Osvaldo Cavasso Nuovo cap. magg., Gracco Giacomo Forni Avoltri, Marin Nicolò Aviano cap., Menegon Benvenuto Tramonti di Sotto, Menegon Salvatore Trieste, Menotti Antonio Spilimbergo serg., Perisutti Antonio Forni di Sopra cap., Pizzarello Felice Villa Santina idem., Zat Giuseppe Canova.

Bergagnini Giacomo (Codroipo) caporal magg., Buillan Luigi (Ampezzo) Candido Luigi (Rigolato), Casellari Osvaldo (Arta), Cartelli Luigi (Frisanco), Celia Ezechiele (Forni di Sopra), Donada David (Villa Santina), Fabbro Antonio (Porcia), cap. magg. Martini Giovanni (Claut), Marsitelli Pietro (Erto Casso), Mazzocco Carlo (Aviano) Pignat Achille (Porcia) cap. Ridolfi Sante (Aviano).

Medaglia di Bronzo: Battiston Luigi (Fiume Veneto) bersagliere Bresta Luigi (Cimolais) Cappellari Gino (Forni di Sopra) Celant Giovanni (Polcenigo).

Cap. De Franceschi Isidoro (Ovaro) Della Toffola Valentino (Polcenigo) cap. Del Zotto Edoardo (Maniago) Gonano Luigi (Prato Carnico) Lamonea Emilio (Cavazzo Nuovo) serg. Midaris Agostino (Forni di Sopra) Modolo Angelo (Polcenigo) cap. magg. Moro Giorgio (Suttrio) Nigris Settimio (Meretto di Tomba) bersagliere, Palizzi Costantino (Cervignano) soldato fanteria, Puntel Osvaldo (Paluzza) cap. magg. Veritti (Tolmezzo).

La fornitura del Gas cesserà temporaneamente alle ore 14 del 20 corr. Questo, la direzione dell' Officina comunale del gas comunica con una circolare ai signori utenti, della quale ci mandò una copia. Ed aggiunge la raccomandazione agli stessi signori utenti di tener chiusi i rubinetti degli apparecchi e quello del contatore, per tutta la durata della sospensione dell' esercizio. La riattivazione sarà a suo tempo annunciata.

Si scopron le tombe, si levano i morti... — L' inno fatidico che tante generazioni della stirpe nostra elettrizzò, ebbe ad ispirare anche parecchi artisti, che ne formarono oggetti di quadri molto suggestivi: fra gli altri, il pittore Vincenzo Gazzotto, vissuto nell' epoca fortunosa in cui le membra dell' Italia divisa furono ricementate in unico saldo corpo col sangue dei martiri e dei combattenti. Il pittore ci ha lasciato un acquerello veramente pregievole. Son già levati, i morti per la patria, son già risorti i martiri nostri: non tutto, però: qualcuno sta sollevando il pesante coperchio della tomba, e non ne vedi che il pallido volto spiccare sulla tetra ombra del sepolcro; altri sporgono il forte petto dal tumulo già scoperchiato; altri sorge diritto sulla terra in convulsione; altri infine già brandisce un' arma — sasso, bastone, lancia — e invita i compagni a seguirlo per la lotta cruenta... Avanti, avanti, o morti che vi siete levati al grido della Patria, avanti o martiri nostri che siete risorti per combattere l' eterno nemico di nostra gente, per liberare le terre d' Italia ancora schiave!...

Questo dice l' acquerello del pittore Gazzotto, che una bellissima cartolina dell' editore sig. G. Malattia riproduce. La cartolina è la sesta della sua indovinata serie di cartoline storiche e politiche.

Pro Corredo del soldato. Un gruppo di giovanette della scuola Normale — che già offrì al corredo del soldato l' opera gratuita e biancheria per ospedali militari — recentemente ha cucito ben 94 capi di ottima e soffice flanella per i nostri valorosi combattenti. La stoffa è stata comperata con danaro offerto dalle stesse giovanette, dalle signore Chiaruttini-Tullio, Commessatti e Lupieri, dai paesi di Vergnacco, Valle e Chiasellis.

Il Comitato «Pro Corredo» è ben lieto di manifestare la sua riconoscenza alle benefiche signore, ai paesi i cui abitanti sono animati da nobile carità di patria, alle care e attive giovanette le quali mostrano di comprendere assai bene le necessità più urgenti dell' esercito nostro e la missione modesta ma nobile della donna.

Pro feriti in transito. Somma precedente L. 13 056,98.

Un incognito di passaggio in stazione lire 12,50 — Totale L. 13069,48

I libri per i nostri soldati. — Ida e Daniele Sabbadini offrono col nostro mezzo, ai feriti di Via Dante parecchi numeri della scena Illustrata.

Nuovo Cine

Questa sera si replicherà il programma di ieri così composto:

«Pathè Giornale»

«Le fiaccole:» Bellissimo dramma sociale in 3 atti. Film d' arte Pathè,

«Tartufini bandito:» scena comicissima. Film Pathecolor

«Evoluzioni agli anelli d' argento» Numero d' attrazione.

S' incomincia alle ore 15.

TEATRO SOCIALE

Drammatica

Col dramma di grande attualità.

«L'Invasore» andrà in scena domani la compagnia drammatica Masi Zoncada. Il dramma, della scrittrice Annie Vivanti, è nuovo per Udine, ma percorse trionfalmente già parecchie scene, tra le quali quelle di Milano e Venezia, ove ottenne clamoroso successo e venne replicato per molte sere

Per seconda recita venne scelta una nuova comedia brillante, di famiglia, di Paul Gavault: «Mia zia D' Onfleur.»

Le recite che darà questa compagnia saranno 7 soltanto, quindi il pubblico farà bene ad approfittarne, data la carestia di spettacoli teatrali nella nostra città.

TEATRO MINERVA

Cinema Splendor

Molto pubblico intervenne ieri sera alle rappresentazioni straordinarie del magnifico capolavoro cinematografico in 6 parti «La Reginetta delle Rose» azione di G. Farzano Musica di R. Leoncavallo espressamente ridotta dall' autore. Venne eseguita con molto interesse ed alla fine applaudita.

Questa sera e domani il bellissimo programma si ripete incominciando oggi alle ore 15 e domani alle ore 17.

Il cambio per lunedì è fissato in L. 115.50, per la settimana in L. 115

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 10 al 16 ottobre

Nascite

Nati vivi maschi 15 femmine 10
» morti »
» esposti 4
Totale 33

Pubblicazioni di matrimonio

Braida Giuseppe falegname con Colantti Ettora casalinga, Pietti Italico ferroviere con Pividor Roma seggiolaia.

Matrimoni

Plai Giovanni fabbro con Carnelutti Ida casalinga, Medsossi Costantino manovale con Tavano Luigia operaia, Vidussi Pietro mugnaio con Zoldieri Teresa casalinga, Bastianello Leone rapp. comm. con Serafino Ida casalinga, Lendaro Iginio fabbro con Rizzi Elisa Irene operaia.

Morti

Frezzato Raimondo di Fortunato di mesi 8, Buiatti Regina di Antonio di mesi 2, Monatto Beruccia fu Alvise di anni 86 agiata, Poletto Vittorio di Bonaventura di anni 3 e mesi 4, Marinato Glorioso fu Gio Batta di anni 32 barbiere, Virgili Elena di Francesco di anni 1, Tulissi Domenica fu Giovanni di anni 78, Rudine Antonio fu Francesco di anni 75 fabbro, Liadana Luigi di mesi 6, Del Negro Angelina fu Giovanni di anni 6 e mesi 6, Miani Valeria di Antonio di giorni 15, De Majo Esterina di Gerardo di anni 24 casalinga, Cassini Egidio di Luigi di anni 24, Traverso Luigi di Pietro di anni 21, Calomazzi Luigi di Cesare di anni 22, Pecinelli Antonio di Pasquale di anni 21, Rodaro Ancilia fu Giovanni d'anni 56, Minicchino Vincenzo di Giovanni di anni 21, Cirio Santino fu Giovanni di anni 23, Comuzzi Anna di Domenico di anni 45, Dall'Oste Maria fu Giacomo di anni 68 casalinga, Garnero Giacomo di Giacomo d' anni 23, Tomasini Francesco fu Gio. Batta d' anni 74 contadino, Menini Valentino fu Domenico d' anni 72 carradore, Canapini Carlo di Zelindo d' anni 25, Iratti Alberto ei Pietro d' anni 30, Drigani Rosa di Luigi d' anni 35 casalinga, Di Pol Gio. Batta fu Marco d' anni 55 terrazziere, Fogar Francesco fu Domenico d' anni 56 bracciante, Cuciz Giuseppe fu Fiorendo d'anni 74 contadino, Berri Primo fu Luciano d'anni 20, Del Fabbro Bianca di Giacomo d' anni 19 contadina, Paget Luigi di Paolo d' anni 28, Micelli Giuseppe di Antonio d' anni 24, Zanetti Giuseppina di Giacomo d' anni 1 e mesi 6, Del Pin Maria fu Valentino d' anni 50 contadina, Crotti Ivo di Costantino d' anni 25, Mainero Angiolo di giorni 3.

Totale 38 dei quali 21 appartenenti ad altri Comuni.

Fave specialità delle Pasticcerie *Giuliani* Udine, Piazza Duomo e Via Manin.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

ULTIMA ORA

L' ultimo comunicato francese

PARIGI, 17 Il comunicato ufficiale di ieri, delle ore 23, dice: In Artois abbiamo completamente respinto un nuovo attacco tedesco nel Bois su Hache e sul versante ovest della valle di Souchez. Combattimenti da trincea a trincea, accompagnati da cannoneggiamento da un parte e dall' altra hanno continuato a sud della Somme nella regione di Lhons e di Quesnoy en Santerre

Il nemico ha rinnovato il suo bombardamento contro le regioni delle retrovie del nostro fronte della Champagne, facendo uso di proiettili lacrimogeni. La nostra artiglieria ha risposto tirando contro le batterie e le trincee nemiche.

Lotta a colpi di bombe e di granate in Argonne, a nord di Lahouyette nonchè a Vauquois.

Nei Vosgi, un vigoroso co ci ha permesso di riprendere tutte le nostre posizioni sulla sommità dell' Harmannsweilerkopf, e inoltre d'impadronirci di un fortino recentemente occupato dal nemico. Abbiamo fatto una cinquantina di prigionieri.

Un gruppo di velivoli ha bombardato oggi la stazione dei Sablons di Metz. Sono stati osservati sulla stazione stessa e sopra un treno in marcia e che dovette fermarsi, numerose esplosioni. Un posto di scambio saltò in aria.

(Stef.)

PELLICCERIE

LA DITTA PAGAVINI ERNESTO

Udine - Piazza Mercato Nuovo 12 - Udine

(ex Chic Parisien)

Terrá oggi nel suo negozio e magazzini una

GRANDE ESPOSIZIONE

di

PELLICCERIA CONFEZIONATA

PER SIGNORA

e di Articoli invernali per Signori Militari: Sacchi pelo - Brande - Letti da campo - Molettierès - Guanti lana e pelle foderati - Maglierie - Impermeabili - Mantelline.